



Regione Siciliana

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

2023/2025

L'Assessore Regionale
all'Economia
Gaetano Armao

Il Presidente della
Regione Siciliana
Nello Musumeci

Introduzione

di Gaetano Armao

Assessore per l'economia della Regione Siciliana

Questo documento di economia e finanza è l'ultimo della legislatura 2017-2022, ma è anche il documento che vede la luce in quello che può essere definito l'anno dell'insularità.

L'ormai imminente approvazione della riforma dell'art. 119 della Costituzione, l'approvazione della Risoluzione sulle condizioni delle Isole da parte del Parlamento europeo, le iniziative del Comitato europeo delle Regioni, il riconoscimento degli svantaggi dell'insularità, dei suoi costi e delle misure di compensazione da parte del legislatore statale, la previsione di specifiche misure di riequilibrio negli atti di programmazione europea e nazionale consentono, come meglio si potrà precisare, di ritenere prossimo al conseguimento uno dei principali obiettivi delineati nei documenti programmatici di questo quinquennio.

1.1. Nei cinque esercizi finanziari sono consistenti i risultati ottenuti rispetto alla fase di apertura caratterizzata da carenza di liquidità, pesanti elementi di disequilibrio, ingente ed oneroso indebitamento, rilevante concorso alla finanza pubblica, ritardo negli investimenti.

Sono stati anni difficili, attraversati dalle diverse ondate di pandemia da Covid-19, da crisi economiche con incremento dei tassi e dell'inflazione, a cavallo tra due programmazioni europee e nazionali, con molteplici cambiamenti di fronte sul piano politico nazionale che hanno reso più complessa la pur riattivata interlocuzione istituzionale.

Quella che stiamo attraversando è probabilmente la crisi economica, geopolitica e sociale più complessa e più grave cui sia capitato di assistere. Il Mezzogiorno ha incrociato la crisi economica determinata dalla pandemia da Covid-19 non avendo appieno recuperato le perdite di PIL ingenerate da quella degli anni 2010-12.

Quando stavano per manifestarsi concreti elementi di recupero, grazie alle misure adottate a livello europeo e nazionale ed agli ingenti interventi predisposti dalla Regione per risollevare l'economia, sono sopraggiunte dapprima il repentino incremento dei prezzi energetici e delle materie prime, che hanno raggiunto in alcuni casi i massimi storici, poi le conseguenze della guerra Russo-Ucraina, che tali prezzi ha contribuito a far crescere ulteriormente, e, da ultimo, l'inflazione cresciuta sino a raggiungere i livelli della metà degli anni '80.

Tale evoluzione congiunturale ha determinato un rallentamento delle previsioni di crescita ed il differimento dell'obiettivo di pieno recupero nel breve termine di quanto perduto durante la pandemia e le crisi pregresse.

Va peraltro precisato che l'incremento generale dei prezzi al consumo e la concentrazione dei rincari nel settore energetico, subisce una dinamica più gravosa in Sicilia rispetto al resto d'Italia a causa della condizione di insularità della nostra Terra che genera maggiori oneri per trasporti con pesanti effetti di riduzione della competitività del sistema economico regionale. Si sono così accresciuti i costi derivanti dalla condizione di insularità.

1.2. Nel 2021, su un incremento medio nazionale del Prodotto interno lordo del +6,6%, la crescita ha riguardato più il settentrione (+7,4% Nord-ovest e +7% Nord-est), mentre l'aumento del Pil è risultato meno accentuato al Centro (+6%) ed al Sud (+5,8%), nonostante in quest'ultima area si sia registrata la performance migliore per costruzioni (+25,9%) e agricoltura (+3,6%).

Anche il recupero dell'occupazione è stato caratterizzato da una maggiore dinamicità del Mezzogiorno (+1,3%) rispetto al resto del Paese (+0,5% nel Nord-ovest, +0,2% Nord-est e +0,3% Centro)¹. A trainare la ripresa nelle ripartizioni del Nord è stata l'Industria in senso stretto (+12,8% al Nord-ovest e +13,1% al Nord-est) e le Costruzioni, che hanno segnato una crescita del 22,8% al Nord-ovest.

Il valore del PIL programmatico della Sicilia per il 2022 è previsto in crescita del 3,8%, dopo il + 5,7 % del 2021, mentre, per il 2023, l'incremento si dovrebbe attestare al 3,9%, registrando così un aumento superiore a quello nazionale che, nel DEF statale, raggiunge il + 3,1%% nel 2022 ed il + 2,4% nel 2023.

In termini di scenario va sottolineato che la crescita prevista dal quadro descritto non solo consente, già dal prossimo anno, di andare ben oltre il recupero di quanto perduto nel 2020 (- 8,4%), ma soprattutto di raggiungere i 100 miliardi € di PIL, soglia mai conseguita dall'economia regionale, pur di fronte ad un crescente fenomeno inflattivo in rapida evoluzione.

2. ACCORDI DI FINANZA PUBBLICA

Dal 2018 sono stati conclusi tre importanti accordi di finanza pubblica che hanno profondamente mutato il quadro delle relazioni finanziarie tra Stato e Regione².

Questi hanno determinato, innanzi tutto la drastica riduzione del concorso alla finanza pubblica (da oltre 1,3 miliardi € nel 2017 a 700 milioni, al netto del contributo sull' insularità, nel 2022), riconoscimento dell'autonomia finanziaria e della condizione di insularità della Regione, con l'avvio dei trasferimenti destinati alla compensazione dei costi dell'insularità ed all' integrazione delle risorse per i liberi consorzi e le città, metropolitane.

Accordi, in particolare quello del 14 gennaio 2021, che per richiesta statale impone taluni vincoli alla spesa ed all'organizzazione regionale, adempimenti che sono stati pienamente rispettati da parte del Governo regionale a partire dalla riduzione della spesa corrente regionale nel 2021 e dall'incremento di quella per investimenti, recentemente validati dalla stessa Ragioneria generale dello Stato.

Per quanto concerne poi gli appositi Tavoli Tecnici congiunti istituiti dall'Accordo Stato Regione del dicembre 2021 occorre ricordare che: in riferimento al primo punto, cioè al Tavolo che ha avuto ad oggetto l'imposta di bollo ed in particolare la neutralità finanziaria nel passaggio dal versamento mediante F23 al versamento mediante F24, va rilevato che tale modifica ha determinato sinora una pesante erosione del gettito dell'imposta di bollo in relazione alla configurazione virtuale assunta dalla stessa. Pertanto, rispetto ai 118 milioni € di gettito ipotizzati dal MEF, ne vengono riversati alla Sicilia nel 2022 soltanto 95 milioni €. Secondo la posizione della Regione, dovendo considerare pienamente il gettito del bollo virtuale sui conti correnti, lo stesso va fatto ascendere a circa 180 milioni €, tutti di

¹ ISTAT, *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione territoriale 2021*, in <https://www.istat.it/it/archivio/272553>

² Gli accordi del dicembre 2018, 2020, e quelli di gennaio e dicembre 2021 hanno condotto alla complessiva revisione del contenuto di quelli del 2014, 2016 e 2017.

spettanza regionale. Su questo dato si è attestata la posizione della Regione che sarà sostenuta nel confronto in sede politica.

Con riferimento, invece, al punto concernente la retrocessione delle accise, di cui ai commi 830, 831 e 832 dell'art. 1 della legge 296 del 2006, e tenuto conto di quanto statuito dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 62 del 2020 l'apposito Tavolo, dopo un serrato confronto, è addivenuto finalmente al riconoscimento della spettanza integrale della retrocessione per circa 600 milioni € annui alla Regione. La questione è divenuta già oggetto di confronto in sede politica e con il Sottosegretario delegato ed il Gabinetto del Ministro; ma se per il 2022 si potrà addivenire ad un compromesso circa l'entità di tale retrocessione, deve ritenersi che dal 2023 la spettanza vada integralmente riconosciuta alla Regione Siciliana.

Infine, per l'ultimo punto riguardante il così detto *split payment*, effettuate le verifiche in sede tecnica si è giunti alla sostanziale congruità dell'importo attualmente versato di 285 milioni di euro con una posizione della Regione che ha ribadito, alla stregua della costante giurisprudenza costituzionale, la non reiterabilità, oltre il 2023, di tale tipo di compensazione finanziaria.

Resta da definire l'assetto complessivo del riequilibrio tra entrate e spese che, in linea con la giurisprudenza costituzionale, deve essere garantito dallo stato alla Regione. Al fine di superare l'assunto espresso in sede MEF della non comparabilità delle voci di entrata/spesa la regione, come da accordo del dicembre 2021, è stata assoggettata all'individuazione dei costi standard per la parametrizzazione di dette voci, nonché dei livelli essenziali delle prestazioni, elemento essenziale per affrontare anche la stagione del regionalismo differenziato.

Di seguito la tabella dalla quale si evince chiaramente che, a far data dal 2016, vi è un costante squilibrio tra le entrate garantite dalle compartecipazioni su tributi statali e quelle relative a tributi propri e le spese regionali

Riepilogo delle spese del titolo 1

Anno	Impegni	Residui passivi al 1/1
2013	16.419.125.500,29	5.228.991.721,80
2014	16.477.999.782,13	4.418.547.978,56
2015	14.434.877.603,65	4.174.212.022,70
2016	15.710.662.403,10	2.113.404.361,46
2017	15.334.209.731,20	1.755.884.729,72
2018	15.221.627.236,84	1.713.253.784,53
2019	15.417.575.649,54	1.590.025.468,06
2020	15.112.082.228,61	1.890.700.844,80
2021	16.147.795.315,37	2.117.516.199,00

Riepilogo delle entrate del titolo 1

Anno	Accertamenti	Da Riscuotere Iniziale	Da Versare Iniziale
2013	16.170.328.206,65	7.573.538.996,11	649.842.247,31
2014	15.497.875.259,23	7.064.026.350,97	649.431.543,09
2015	17.296.234.771,71	7.263.104.058,35	649.026.469,76
2016	11.290.807.567,99	688.514.072,24	648.259.938,61
2017	11.348.209.537,38	784.982.910,38	647.974.875,03
2018	11.746.443.147,96	935.770.414,43	-
2019	11.841.494.290,57	996.361.305,87	-
2020	11.850.971.220,43	917.480.313,51	64.645.351,44
2021	12.395.380.914,63	948.480.914,83	-

Va in fine ricordato lo straordinario sforzo economico profuso dalla Regione Siciliana per il sostegno all'economia regionale durante le ondate della pandemia e le fasi immediatamente successive. Per tali finalità la Regione ha stanziato oltre 1.130.000.000 € (695.389.626,04 € di fondi FSC e 435.165.164,00 € di fondi FESR).

2.a) Il CONTRIBUTO ALLA FINANZA PUBBLICA DELLA REGIONE è stato così rideterminato in 800,80 milioni € annui a decorrere dall'anno 2022, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 850, 851 e 852, della legge 30 dicembre 2020, n. 178³. Sempre a decorrere dall'anno 2022 viene altresì attribuito alla Regione

³ Analoghe previsioni sono state introdotte anche per la Regione Sardegna con proporzionali assegnazioni di risorse.

l'importo di 100 milioni € annui, pari a una quota delle risorse previste dall'articolo 1, comma 806, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, "a titolo di acconto per la definizione delle norme di attuazione in materia finanziaria e sulla condizione di insularità".

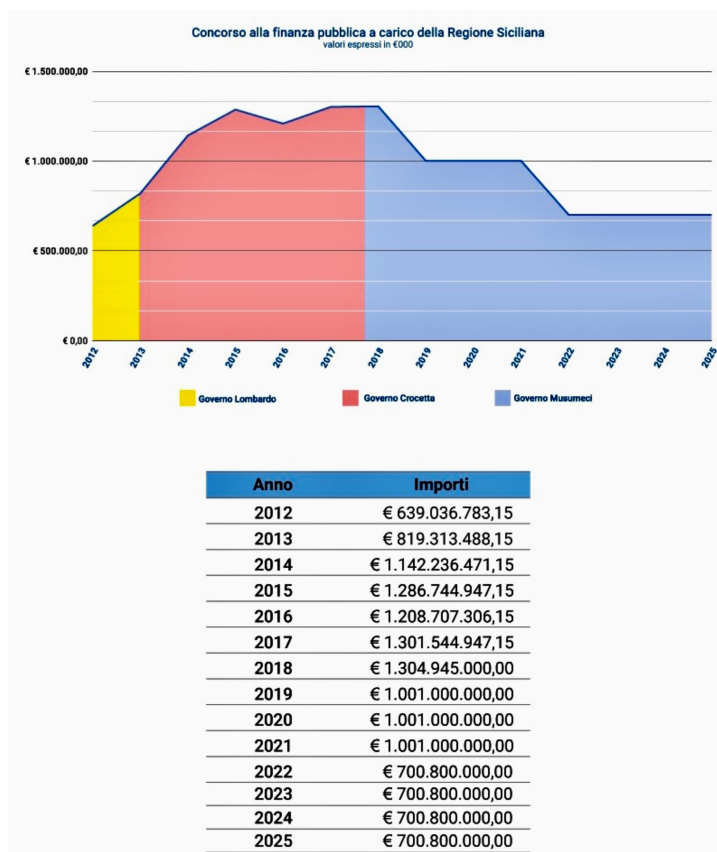
In disparte dal formale riconoscimento non solo della condizione di insularità, ma anche delle prime risorse pur se indicate a livello di acconto di cui si dirà oltre, si tratta di una riduzione importante che porta il saldo in favore della Regione a 300 milioni € annui con il sostanziale ritorno agli oneri per la finanza regionale al 2012, quando il concorso regionale iniziò a crescere tumultuosamente sino a

raggiungere gli 1,300 miliardi € annui, con un effetto grave sugli equilibri di bilancio, immediatamente stigmatizzati nel dicembre 2017 al momento dell'insediamento dal Governo regionale. Per non ricordare anni come il 2015 nei quali il concorso alla finanza pubblica per 1.112.383.000 € fu fatto addirittura gravare sul Fondo sviluppo e coesione (FSC), ossia su fondi per investimenti. Tale pur oneroso contributo, che versano tutte le regioni a statuto speciale, è comunque il più basso in termini proporzionali ritornando a poco più dei livelli di 10 anni fa, interamente a carico del bilancio senza intaccare risorse per investimenti.

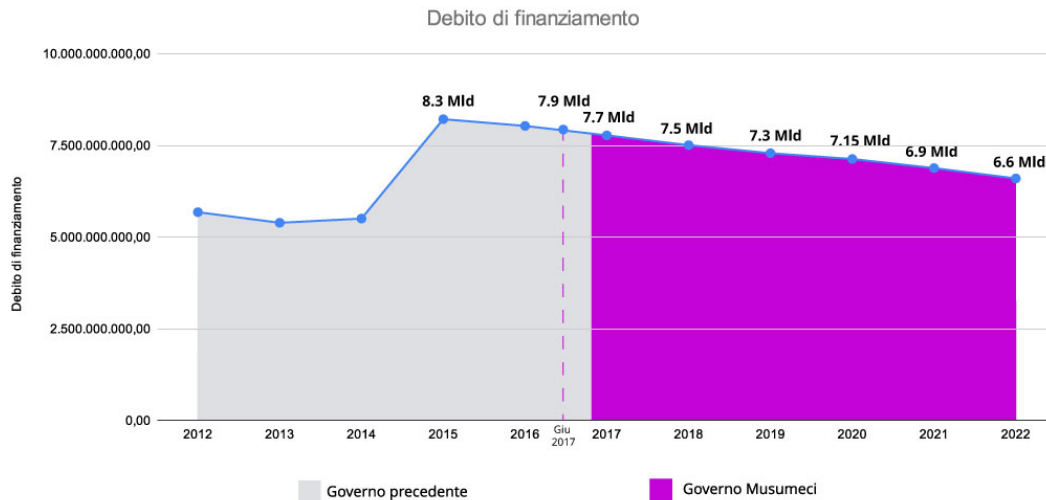
Ne discende che, rispetto al 2017, l'attuale assetto ha determinato una riduzione complessiva di trasferimenti in favore dello Stato di circa 1,5 miliardi €, mentre sino al 2025 la riduzione totale raggiungerà l'ammontare di 3,5 miliardi € mantenuti nel sistema finanziario regionale.

2.b.) Sotto il profilo dell'obiettivo di abbattimento degli oneri finanziari per la riqualificazione della spesa regionale specifica attenzione è stata riservata alla GESTIONE DEL DEBITO.

Quando si é insediato l'attuale governo regionale ha rinvenuto che l'indebitamento si attestava a poco meno di 8 miliardi (€ 7.902.383.242,00), frutto della sommatoria tra il debito in senso stretto e le anticipazioni di liquidità (artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013 e dall'art. 34 del D.L. 66/2014).



La scelta di non attivare nuovo indebitamento, pur di fronte all'esigenza di alimentare in termini finanziari gli investimenti, che si è comunque conseguita come si dirà, ha fatto sì che al termine dell'anno 2022, effettuato un drastico contenimento, tale indebitamento ammonterà a 6.603.311.372 € (-1.3 miliardi €), con una riduzione di oltre il 16,4% a carico della Regione e dei siciliani.



2. c.) L'obiettivo di contenere oltre all'indebitamento anche gli oneri gravanti sul bilancio proprio con lo scopo di riqualificare e razionalizzare la spesa regionale ha imposto di rinegoziare il debito sanitario che costituisce la quota preminente del debito regionale.

È stata, al tal fine, perfezionata la complessa RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI SANITARI, accessi in tempi risalenti (primi anni '2000) per far fronte al disequilibrio del sistema sanitario regionale, con *Cassa Depositi e Prestiti*, che si è articolata in due *tranches*, una prima, di maggiori dimensioni, nel 2020 ed una seconda nel 2021.

La Regione perfezionata la rinegoziazione giunge a risparmiare ben 633 milioni € di interessi sino al 2044, mentre, già per il 2022, la riduzione degli oneri finanziari si attesta a 43 milioni €, consentendo di liberare risorse finanziarie per un bilancio che prospettava difficoltà per l'incidenza delle minori entrate determinate dal succedersi delle crisi economiche.

2.d.) Nel medesimo solco della riqualificazione delle posizioni debitorie e della riduzione degli oneri sul bilancio si è posta poi la scelta del Governo regionale di RINEGOZIARE I CONTRATTI DERIVATI, adottata sin dall'insediamento.

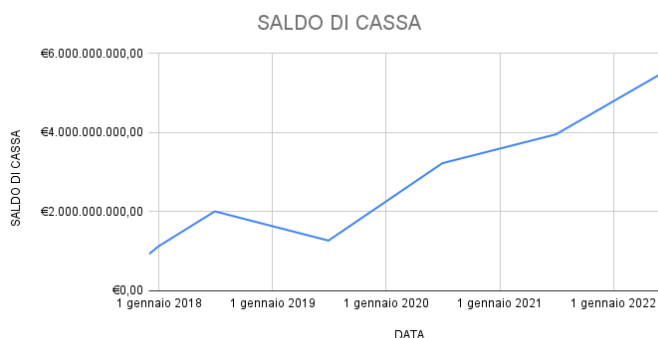
Tale scelta ha visto la Regione Siciliana assumere, in accordo con il Ministero dell'economia e le finanze e la *Cassa Depositi e Prestiti*, il ruolo di istituzione-pilota a livello nazionale per la definizione dell'operazione di riqualificazione finanziaria volta all'eliminazione di pesanti oneri aggiuntivi sui bilanci regionali in una prospettiva di gestione attiva del debito⁴.

⁴ La Corte dei conti ha ritenuto tali contratti di "discutibile utilità" in quanto "stipulati talvolta per coprire rischi assolutamente remoti", sottolineando altresì "nel periodo di vigenza l'assenza di una gestione attiva del debito, che, favorita da opportuni accantonamenti iniziali avverso i rischi intrinseci ai contratti sottoscritti, avrebbe certamente potuto evitare le pesanti perdite registrate negli ultimi anni". In particolare, si rileva che in termini di esborsi aggiuntivi e crescenti per interessi per la durata dei "derivati" (2005-19) "la Regione ha sostenuto, rispetto a quanto dovuto alla Cassa depositi e prestiti S.p.A., spese per circa 340 milioni €" che avrebbe raggiunto l'ammontare complessivo di 370 milioni €, evidenziando pesanti oneri finanziari senza effettivi benefici sul piano degli equilibri di bilancio.

Il confronto che l'Assessorato ha condotto con le istituzioni finanziarie detentrici dei contratti in questione, si è avvalso delle disponibilità finanziarie generate dall'operazione di riqualificazione del debito con CDP che rendendone praticabile

la chiusura ha avuto quale obiettivo di garantire il massimo risparmio per l'erario regionale, anche alla luce dei pregnanti rilievi giuridici-finanziari emersi dalla giurisprudenza della cassazione.

Il valore in termini di risparmio effettivo per la Regione ha raggiunto circa l'80 % della debenza totale e, considerati ulteriori benefici finanziari, porta un risparmio netto di circa 50 milioni € e somme liberate per oltre 200 milioni € e di chiudere con un consistente risparmio - unico nel panorama degli enti regionali che hanno definito analoghe transazioni - un'esperienza nella quale a fronte di minimi benefici l'erario siciliano ha dovuto sopportare oneri assai gravosi⁵, adesso definitivamente superati.



2.e) SITUAZIONE DI CASSA E TEMPI DEI PAGAMENTI.

La Regione ha patito in passato reiterate crisi di liquidità dovute ad incertezza del gettito e delle riscossioni, con effetti ritardanti della spesa in favore lavoratori, famiglie ed imprese.

Dal 2017 ad oggi la situazione è profondamente mutata, la situazione di cassa può ritenersi più che solida e, conseguentemente, definiti i riaccertamenti conseguenti all'approvazione del Bilancio 2022-24, ormai prossimi, si potranno liquidare tutti i pagamenti senza alcuna preoccupazione finanziaria entro la fine dell'esercizio.

Va peraltro ricordato che sul piano dei tempi medi di pagamento la Regione è passata dai gravi ritardi della metà del decennio scorso a tempi in linea con la media delle regioni italiane.

2.f) Sempre con riguardo al profilo negoziale con lo Stato vanno ricordate: la nettizzazione del *Fondo anticipazione di liquidità* (FAL) per il 2020 applicata solo alla Sicilia e per il 2021 per tutte le Regioni, che ha liberato 1 miliardo € di risorse, la copertura da parte dello Stato di minori entrate per il biennio 2020-2021 per oltre 1 miliardo €, la moratoria sui mutui ottenuta dallo Stato nel 2020, che ha liberato oltre 13 milioni di € destinati a ristori, il recupero finanziario di risorse per le Città metropolitane e liberi consorzi per oltre 200 milioni €.

⁵ Con la chiusura dei derivati si sono realizzate economie per cancellazione di residui passivi per interessi "negativi" non più dovuti alle controparti per complessivi € 605.382,33 (residui anni 2018/2020), nonché riduzione di impegni 2021 per complessivi € 213.664,60 relativi sempre ad interessi "negativi" reclamati dalle controparti per il primo semestre 2021 ed anch'essi non più dovuti in quanto rientranti negli accordi transattivi.

Tra le altre riforme strutturali in materia finanziaria giova ricordare l'introduzione della revisione contabile (la Sicilia prima tra le Regioni speciali), il corretto recepimento del decreto legislativo n. 118 del 2011 (decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158) e la conseguente riforma della contabilità regionale (risalente al 1977), la quantificazione dei *Livelli essenziali delle prestazioni* (LEP) anche in questo caso prima tra le Regioni speciali, come già avvenuto per i comuni siciliani.

2.g) Infine, con l'ultimo d.d.l. approvato dal Governo regionale che completa la manovra di bilancio 2022-24, vengono ripristinati tutti gli stanziamenti previsti nel documento finanziario, superando così il parziale blocco della spesa.

Anche per questo quinto anno della legislatura saranno quindi rispettati tutti gli impegni assunti con legge di bilancio.

Le positive interlocuzioni con il Ministero dell'economia e le finanze che avevano già condotto ad un'integrazione di 220 milioni € dell'entrata per IVA ed IRES durante l'iter approvativo del bilancio (liberando risorse per Comuni e disabili).

Tale confronto proficuo è proseguito nell'ambito dell'ultimo accordo di finanza pubblica ed ha consentito di rendere disponibili risorse per ulteriori 813.713.534,16 €. dei quali 211 milioni € a titolo minor contribuzione per il ripianamento del disavanzo derivanti dallo schema di decreto legislativo recante: *"Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158, e successive modifiche ed integrazioni, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli"* approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 maggio scorso.

Il che porta ad oltre un miliardo il complesso delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Governo regionale dai negoziati conclusi a valere sul bilancio 2022-2025.

2. h) Tra le azioni del Governo regionale preordinate alla riduzione dei rischi correlati ai contenziosi in corso ed al contenimento dei costi a carico del bilancio regionale sono state intraprese importanti iniziative negli scorsi mesi che hanno condotto a concreti risultati in termini di risparmio delle risorse pubbliche. Particolare rilevanza assumono gli esiti ottenuti, nel corso degli ultimi mesi, in relazione alle seguenti controversie:

a) *ESA-Ente Sviluppo Agricolo c/ Regione Siciliana*: Dopo una lunga trattativa, anche grazie alla preziosa attività di assistenza fornita dall'Avvocatura dello Stato di Palermo, si è resa possibile la composizione, in un clima di collaborazione istituzionale e sinergia tra la Regione e l'ESA, le parti hanno stipulato accordo transattivo, che determina il credito residuo dovuto all'ESA,

dall'Amministrazione⁶, scaturente dalla sopracitata sentenza n. 2766/2020 del TAR, ammonta a complessivi € 84.140.000,00, *consentendo di conseguire un risparmio pari a oltre 47 milioni € per le casse regionali.*

b) *Banca Monte Dei Paschi Di Siena S.p.A. c/ Regione Siciliana*: Il Tribunale, rigettando l'opposizione proposta dalla *Monte dei Paschi di Siena* ha condannato l'Istituto bancario alla restituzione integrale dell'ammontare, al tempo giacente su un conto corrente bancario dell'Istituto, ed al pagamento, in favore dell'Amministrazione regionale, delle spese processuali e degli interessi legali dalla data di emissione dell'ingiunzione, *imponendo la restituzione di 68,5 milioni € all'erario regionale.* Allo stato, sono in corso di svolgimento le azioni volte all'immediato recupero delle somme illegittimamente trattenute⁷;

c) *Partners Sicily Properties Societa' consortile a r.l. (PSP Scarl) c/ Regione Siciliana*: dopo l'interruzione dei rapporti con le società risalente al 2011 la Corte d'appello di Roma, con sentenza n. 6045/2021, ha in gran parte annullato il lodo arbitrale del 6 novembre 2013 e che aveva imposto un versamento in favore dei privati alle casse regionali in favore dei privati di oltre 11.882.542,67 € nel 2015. La sentenza ha riconosciuto la legittimità dell'azione amministrativa imponendo la restituzione di 7,5 milioni € oltre interessi e rivalutazione. Con la stessa sentenza è stata anche rigettata la domanda di risarcimento danni per oltre 20 milioni della società. *Il risparmio per le casse regionali è quindi di 7,5 milioni € oltre interessi e spese giudiziali al quale va aggiunto lo scampato rischio del risarcimento di 20 milioni € a titolo risarcitorio.*

d) *La TirrenoAmbiente SpA* in liquidazione, responsabile della gestione della discarica di rifiuti di prima categoria non pericolosi sita nel Comune di Mazzarà Sant'Andrea, ha richiesto il pagamento del corrispettivo per il servizio pattuito di conferimento di rifiuti nel 2010 con decreto ingiuntivo emesso dal Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) ha ingiunto all'Autorità d'ambito debitrice il pagamento dell'importo di euro 27.740.918,80 €, notificando, altresì, in forma esecutiva ed avviando esecuzione forzata nei confronti all'Assessorato regionale dell'economia il quale si opponeva con successo eccependone l'assoluta estraneità. Il Tribunale di Palermo ha rigettato la domanda ed ha annullato il pignoramento promosso anche contro l'Assessorato. *La sentenza passata in*

⁶ Il TAR Sicilia-Palermo, con sentenza n. 1907/2015, ha condannato la Regione a corrispondere all'ESA, al netto degli interessi non dovuti e degli anticipi versati, gli importi di € 97.712.000,00 per spese di funzionamento e di € 33.536.466,56 per investimenti. Il TAR Sicilia, con sentenza n. 2766/2020 - impugnata dalla Regione dinanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa - ordinava l'ottemperanza alla suddetta sentenza.

⁷ La quinta Sezione Civile del Tribunale Palermo, con la sentenza n. 3649 del 4 ottobre 2021, al termine di un procedimento che ha visto la Regione siciliana e la *Banca Monte Dei Paschi di Siena S.p.A.* contrapposti, ha deciso sulla vicenda risalente alla gestione *Montepaschi Serit* nella fase del passaggio di consegne fra quest'ultima, partecipata dalla *Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.*, e *Riscossione Sicilia S.p.A.* La Banca ha ritenuto, nel 2017, di trattenere 68,5 mln € di versamenti dei contribuenti nei conti di *Riscossione Sicilia*. Trattandosi del gettito tributario oggetto delle attività di riscossione svolte dall'Agente per conto della Regione, depositato sul conto corrente intrattenuto da quest'ultimo presso la *Banca Monte dei Paschi di Siena* e mai riversato all'ente impositore, la *Regione-Assessorato dell'Economia*, nel 2018, con il supporto dell'*Avvocatura distrettuale* dello Stato, ha emesso ingiunzione di immediato pagamento alla Banca, che l'ha impugnata di fronte al Tribunale di Palermo.

giudicato ha comportato la possibilità di chiedere lo svincolo delle somme staggite ammontanti complessivamente a euro 61.424.727,20 €.

Complessivamente, quindi, tra grandi contenziosi vittoriosi e transazioni (ricomprendendo quindi anche il contenzioso Sicilcassa s.p.a. in liq. e quelli relativi ai derivati) la Regione dal 2019 ha, in termini di minori oneri e maggiori incassi, raggiunto la cifra di circa oltre 450 milioni €.

2.i) sempre sul piano delle misure di incentivazione fiscale vanno ricordati l'intesa raggiunta con lo Stato sulla c.d. FISCALITÀ DI SVILUPPO, per la quale è stata già determinata dalla Commissione paritetica Stato-Regione la stesura che ha ottenuto tutti gli assensi ministeriali ed attende soltanto l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri⁸ e la cui entrata in vigore nei prossimi mesi consentirà manovre fiscali più consistenti per attrarre investimenti.

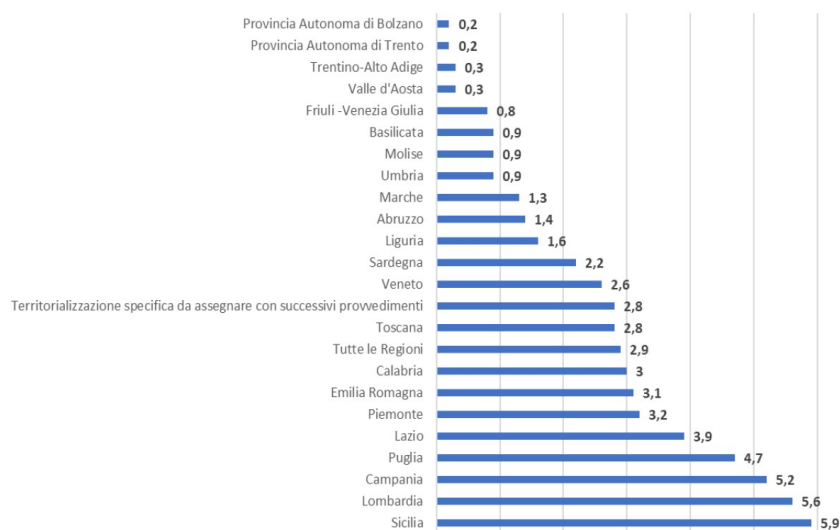
Applicazione di tale peculiare forma di autonomia finanziaria vanno considerate le disposizioni introdotte nella normativa regionale che rafforzano il regime di agevolazione fiscale delle *Zone economiche speciali* siciliane rendendole le più vantaggiose nel Paese, come quelle che aumentano le misure di vantaggio per l'iniziativa *resto al Sud (in Sicilia)*

2.l) Si è già precisato nei precedenti documenti finanziari del contributo offerto dalle Regioni italiane per un riequilibrio della governance del PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA, come noto incentrata prevalentemente su misure adottate a livello centrale, ed anche grazie al ruolo della stessa Regione che coordina la *Commissione affari europei ed internazionali* della Conferenza delle Regioni e PP.AA.

La Regione ha potuto quindi solo limitatamente incidere sull'allocazione delle risorse, partecipando attivamente ai bandi pubblicati dalle strutture governative e dall'Agenzia per la coesione territoriale (a partire dagli oltre 18 milioni € di progetti presentati per la valorizzazione dei beni confiscati), e svolgendo un'attività di monitoraggio, anche d'intesa con la Corte dei conti.

Dalle risultanze dell'ultimo monitoraggio disponibile la Sicilia si trova tra le prime regioni italiane per destinazione di somme del PNRR

⁸ Art. "1. Salvo quanto la Regione disponga nell'esercizio e nei limiti della competenza legislativa ad essa spettante, le disposizioni delle leggi tributarie dello Stato hanno vigore e si applicano anche nel territorio della Regione.
2. Nei limiti dei principi del sistema tributario dello Stato, la Regione può istituire nuovi tributi in corrispondenza alle particolari esigenze della comunità regionale.
3. La Regione, relativamente ai tributi erariali per i quali lo Stato ne prevede la possibilità, può, in ogni caso, e comunque nel rispetto delle norme dell'Unione europea, modificare le aliquote in aumento entro i valori di imposizione stabiliti dalla normativa statale o in diminuzione fino ad azzerarle, prevedere esenzioni, detrazioni e deduzioni, con particolare riguardo ad interventi diretti a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale.
4. La Regione può concedere, nel rispetto delle norme dell'Unione europea sugli aiuti di Stato, incentivi e contributi che possono essere utilizzati anche in compensazione, ai sensi del capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, previa stipula di una convenzione con l'Agenzia delle entrate. I fondi necessari per la regolazione contabile delle compensazioni sono posti ad esclusivo carico della Regione."



Fonte: Camera - Commissione Bilancio: Seduta del 23/02/2022: Audizione del Ministro dell'economia Allegato VI

2.m) Il tema della CONDIZIONE DI INSULARITÀ ha assunto una crescente rilevanza nell'agenda politica regionale, nazionale ed europea in questi anni⁹.

Sempre con specifico riferimento alla Regione Siciliana, giova ricordare che con delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018 recante "*Legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, articolo 70 – Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario*" è stata richiesta al Governo Italiano la puntuale individuazione dei costi dell'insularità e di sostenere le istanze della Sicilia, quale regione insulare, presso le istituzioni dell'Unione Europea, affinché sia data piena ed integrale applicazione alla coesione territoriale attraverso la definizione di politiche organiche rivolte alle realtà insulari per costituire un vero e proprio "*statuto dell'insularità*" inteso non come una serie di deroghe al diritto dell'Unione Europea di applicazione generale, ma come insieme di "*politiche dedicate*" alle realtà insulari e graduate in base alla consistenza del "*fattore insularità*".

Al fine di attuare gli adempimenti previsti in attuazione dell'Autonomia della Regione Siciliana, a seguito dell'accordo del 19 dicembre 2018 tra la Regione Siciliana e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati istituiti appositi tavoli tecnici, tra i quali quello relativo alla condizione di insularità (fiscaltà di vantaggio e regimi speciali), che hanno offerto alcuni significativi approdi. La Regione ha così richiesto di avviare con le stesse forme un confronto ed un dialogo costruttivo al fine di stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, di cui alla Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016, alla stessa stregua di quanto previsto dall'articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche.

⁹ Per quanto concerne la Regione Siciliana giova ricordare, al di là della pacifica applicazione dei principi declinati dalla giurisprudenza costituzionale, la prima traccia si trova, dopo il discorso programmatico del Governo, nell'accordo stipulato tra il Presidente della Regione ed il Ministro dell'Economia e delle finanze il 19 dicembre 2018 nel contesto del quale si è convenuto (punto 7) che "*Al fine di favorire l'insediamento di imprese e cittadini europei ed extraeuropei nel territorio della Regione Siciliana, Stato e Regione si impegnano a verificare la possibilità di individuare forme di fiscalità di sviluppo, previa individuazione della copertura finanziaria ove necessaria, con le modalità indicate nei tavoli appositamente istituiti in materia di autonomia finanziaria regionale, fiscalità locale e condizione di insularità*".

Sul punto giova ricordare che il Parlamento europeo ha approvato il 7 giugno 2022 la *“Risoluzione sulle isole dell’UE e la politica di coesione: situazione attuale e sfide future”* (rel. On. J. Omarjee), alla cui stesura ha offerto collaborazione la Regione Siciliana.

L’attività svolta dalla Regione Siciliana e dalla Regione Sardegna hanno fatto emergere la condizione di insularità quale elemento rilevante dell’agenda politica nazionale come si può trovare conferma dall’imminente approvazione definitiva da parte del Parlamento italiano del riconoscimento delle peculiarità delle Isole ed il superamento degli svantaggi derivanti dall’insularità, quale modifica costituzionale¹⁰ (prevista per il 18/19 luglio prossimo), ma anche dai significative innovazioni normative ed amministrative quali:

- la modifica della perequazione infrastrutturale, intervenuta nel 2021 dopo lungo confronto del Governo centrale con Sicilia e Sardegna, che individua i criteri di priorità per la *“specificità insulare”* quale elemento da ponderare per il recupero del *“divario infrastrutturale e di sviluppo”* (art. 22, l. n. 42/2009);
- il riconoscimento legislativo dei *“costi derivanti dall’insularità”* (l. 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, c. 690,) la cui quantificazione è stata affidata, e per la Sicilia già approvata lo scorso novembre, ad organismi di rango costituzionale quali le commissioni paritetiche Stato-Regione (e per la Sicilia già approvata lo scorso 22 ottobre);
- lo stanziamento permanente delle risorse, al momento iniziali (200 milioni €), per le compensazioni dell’insularità di Sicilia e Sardegna con la legge statale di bilancio 2022 (Art. 1, c. 544-46, l. 20 dicembre 2021, n. 234), ed un ordine del giorno approvato all’unanimità dalla Camera ne prevede il raddoppio dal 2022;
- da ultimo, l’introduzione della *“specificità insulare”* quale criterio di priorità sia nell’*“Accordo di partenariato sui fondi strutturali 2021-27”*, che nelle formulazione al Governo italiano delle proposte su *“Aree Tematiche e Obiettivi Strategici del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027”*, su iniziativa della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni, come ricordato coordinata dalla Regione Siciliana.

2.n) La TRANSIZIONE DIGITALE rappresenta per la Sicilia la vera *“mossa del cavallo”* in termini di crescita e sviluppo socio-economico consentendo di superare i divari e gli svantaggi determinati dalla condizione di insularità.

¹⁰ Disegno di legge Costituzionale. Modifica dell’articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall’insularità (865-B)

Gli investimenti realizzati dall'Agenda digitale, con oltre 300 milioni € impegnati (oltre il 93% delle risorse destinate dalla programmazione europea 2014-20), la rete dei *backbones landing points* effetto di investimenti internazionali e centralità geografica fanno della Sicilia la regione più infrastrutturata sul piano digitale nel Mediterraneo. Il nuovo *Piano Triennale della Transizione Digitale dell'Amministrazione Regionale 2021-2023* è stato approvato dalla *Commissione di Coordinamento dei Sistemi Informativi Regionali* e prevede un impegno finanziario complessivo di oltre 219 milioni €.

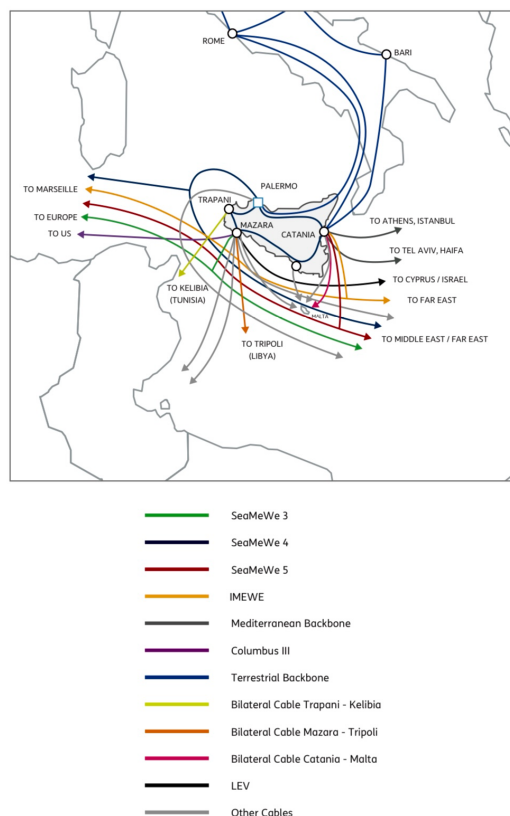
Le proiezioni digitali della Sicilia si articola attraverso la diffusione delle piattaforme abilitanti (identità digitale, sistema di pagamento elettronico, anagrafe unica, carta d'identità elettronica), la razionalizzazione delle infrastrutture e delle risorse (*cloud*), la promozione di modelli virtuosi (linee guida di design, riuso del software), la creazione di nuovi servizi digitali permettono un uso sistematico da parte di cittadini e imprese di servizi digitali efficienti e semplici da usare.

Tale dinamica costituisce non solo una precondizione per lo sviluppo, ma anche una forte spinta per l'innovazione, il rafforzamento delle relazioni economiche, la riconversione della pubblica amministrazione regionale e locale, la riqualificazione dei servizi sanitari (sanità digitale), la trasformazione del turismo e della fruizione dei beni culturali, il sostegno alla transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie all'avanguardia e 4.0, ricerca, sviluppo e innovazione, *cybersecurity*.¹¹

Appare significativo evidenziare che dall'ultima rilevazione sullo stato di avanzamento della banda ultra larga (BUL) *Fiber to the Home*, letteralmente "*fibra fino a casa*" (FTTH), la Sicilia sia prima tra le grandi Regioni italiane ed al secondo posto assoluto.

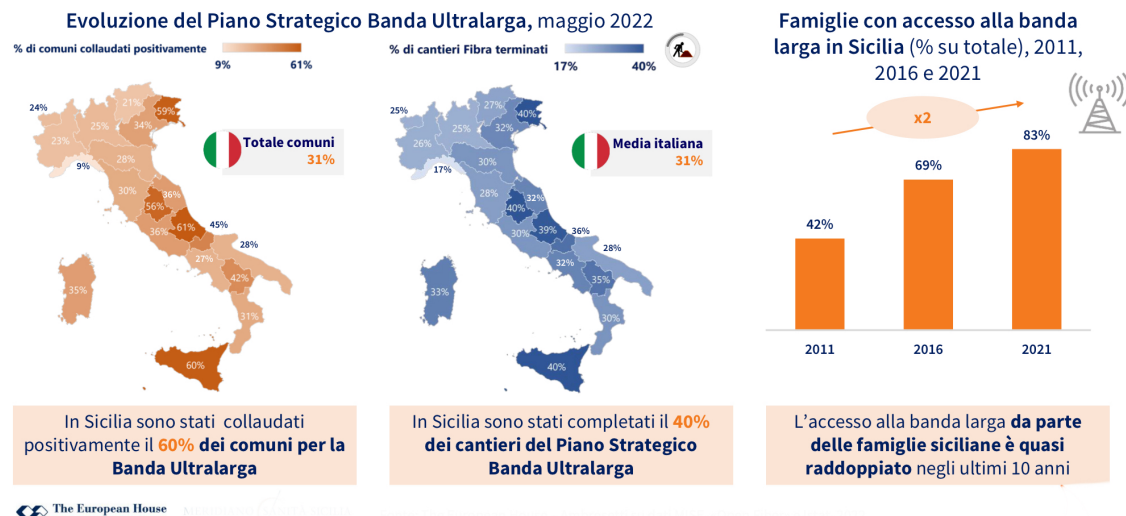
Si tratta di un incontro positivo che consente alla Sicilia di offrire ai cittadini ed imprese accesso alla rete e servizi digitali di primo livello, che va tuttavia completato da un lato rafforzando la digitalizzazione

Submarine Cables landing in Sicily



¹¹ Si stima che per ogni aumento del 10% della penetrazione della banda larga ci sarà un corrispondente aumento dell'1,38% della crescita economica di una specifica area.

La Sicilia è la grande Regione con la più alta percentuale di connettività a banda larga d'Italia



della pubblica amministrazione e della salute, dall'altro incrementando le competenze e l'alfabetizzazione digitale di imprese e cittadini.¹²

Nel caso di specie le risorse sono pertinenza regionale, ma gestite dal MISE, in particolare, provenienti dal *Fondo sviluppo e coesione* e destinate a micro, piccole, medie imprese per l'attivazione di nuovi servizi di connettività o il miglioramento della connettività già attiva. Conseguentemente la velocità attivata deve essere la migliore disponibile.

Sono stati altresì finalmente assegnati in attuazione del Decreto del Ministro dello sviluppo economico (registrando tuttavia un notevole ritardo sulla delibera CIPE del 2017) i plafond per il piano *voucher* per la connettività delle imprese alla banda ultra larga che hanno condotto all'attribuzione alla Sicilia - prima tra le Regioni beneficiarie di oltre 117 milioni €, sui 590 milioni disponibili (da 300 a 2.500 €)¹³.

Se è consolidata la conclusione che le reti di comunicazione presentano una dicotomia Nord-Sud meno marcata in termini di disponibilità fisica di infrastrutture, essa risulta rilevante in termini accesso effettivo alla rete, che risente delle differenze nelle condizioni economiche e nella cultura digitale delle famiglie: è sulle competenze digitali che occorre concentrare maggiormente l'attenzione.

¹² Come emerge dalla citata VIII relazione sulla coesione le dotazioni di competenze sono distribuite in maniera poco uniforme e sono concentrate nelle regioni più sviluppate, in particolare nelle regioni delle capitali. In termini di istruzione terziaria, apprendimento permanente e competenze digitali, le regioni meno sviluppate si trovano molto più indietro rispetto alle regioni in transizione e a quelle più sviluppate. Nonostante i miglioramenti a livello dell'UE, permangono ampi divari tra le regioni. Se molti lavoratori non hanno ricevuto un'istruzione secondaria, diventa più difficile ridurre il divario di produttività. Anche il livello di istruzione e le competenze mostrano un ampio divario tra le aree urbane e le zone rurali. Chi risiede in città ha più probabilità di essere in possesso di un diploma universitario, di partecipare a corsi di formazione e di possedere buone competenze digitali rispetto a chi risiede in una zona rurale.

¹³ Consultabile in https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/DM_Voucher_fase_vFIN_23122021.pdf

Giova infine ricordare che il Governo Regionale, nel marzo 2018, ha approvato l'“*Agenda Digitale Sicilia*” con l'obiettivo di recuperare il gap (*e-gov/open-gov*) dell'Amministrazione regionale mediante la piena digitalizzazione dei processi della Amministrazione, secondo il paradigma “*digital first*”, nonché la piena circolarità di tutti i dati così generati ritenendo tali processi i fattori performanti per una reale ed efficace modernizzazione della Regione, non per se stessa ma per tutti i cittadini e le imprese del territorio regionale¹⁴.

Open Government ed *open data*, *cybersecurity*, intelligenza artificiale, *machine learning*, *IOT*, *Big Data*, decisioni algoritmiche, conservazione digitale, tecnologie pervasive dalle enormi potenzialità, ma che liberano energie e creatività e costituiscono riferimenti ormai ineludibili delle politiche digitali regionali a partire dalla semplificazione digitale che trova già utili riferimenti nella disciplina sancita dalla l.r. n. 7 del 2019.

L'Agenda Digitale Regionale così approvata è divenuta la base per la predisposizione del primo *Piano Triennale per l'Informatica Regionale 2018-2020* e del Piano annuale 2019 approvato dalla Giunta Regionale con la DGR n. 188 del 2 maggio 2019, nel tracciato indicato nell'Agenda stessa avendo come obiettivo principale, anche in conformità al “*Codice dell'Amministrazione Digitale*” (CAD) emanato con il D.Lgs. n. 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni, la “*Transizione Digitale dell'Amministrazione Regionale*”¹⁵.

La crescita della copertura totale delle reti NGA (% abitazioni), a livello europeo, tra il 2011 e il 2019, è stata del pari al 34% (dal 10% al 44%) in 8 anni. In Sicilia il livello di copertura totale risulta tra i più elevati ed uniformi.

L'infrastrutturazione regionale di base è stata l'obiettivo del primo grande progetto regionale, completato nel 2019 in particolare delle c.d. “*aree bianche*” (a fallimento di mercato) e l'obiettivo del secondo grande progetto regionale, in corso, con un investimento totale di 178 milioni di Euro, di cui 99 milioni € di interventi già realizzati.

14

https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Iniziative/Agenda_Digitale_Sicilia/Agenda%2B in Digitale%2BSicilia%5B1%5D.pdf

15 Il nuovo Piano tiene conto del *Piano Triennale 2020-2022* predisposto da AGID, ed adottato con D.P.C.M. 17 Luglio 2020, che rappresenta la naturale evoluzione delle precedenti versioni 2017-2019 e 2019-2021, e dell'esigenza di portare a compimento quelle progettualità che, già inserite nella pianificazione precedente, e nel frattempo passate attraverso le fasi di valutazione comparativa (come prescritto dagli artt. 68 e 69 del CAD) e di progettazione, devono ora essere attivati e resi operativi. Consultabile

https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/piano_triennale_per_linformatica_nella_pa_2020_2022.pdf in

Le linee di intervento sulle quali è articolato il *Piano Triennale* sono state aggregate con riferimento, innanzitutto, agli obiettivi di digitalizzazione, che l'Amministrazione Regionale intende perseguire, nell'ambito delle strategie europee, nazionali e regionali, avendo sempre presenti i diversi *stakeholder* dell'Amministrazione, i cittadini e le imprese e possono innanzitutto essere articolate su due tipologie:

- *Interventi trasversali*, ossia quegli interventi destinati ad interessare il territorio o l'intera Amministrazione e destinati a completare la dotazione fisica, immateriale e/o di servizi universalmente a disposizione degli utenti interni e/o esterni per garantire la “*transizione al digitale per uno sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo*” al centro della strategia 2018-2022 del Governo e dell' *Agenda Digitale Sicilia*;
- *Interventi verticali*, ossia quegli interventi specificamente dedicati ai settori di intervento prioritariamente individuati dalle strategie regionali, per i quali il contributo della digitalizzazione è in grado di apportare un contributo significativo e ricadute positive per gli utenti e gli operatori.